

leggesi appresso il Coletti pag. 105. *Plebanus ille, qui electus fuerit, vel alio modo ipsius Ecclesie adipisci voluerit plebanatum; ut pote per Literas Apostolicas, vel Legatorum Sedis Apostolicæ habentium jurisdictionem, non habeatur nec recipiatur in plebanum, nisi prius juraverit has constitutiones se per omnia servaturum. Ita etiam observetur, si aliquis Literas Apostolicas, vel Delegatorum, tam super beneficio ipsius Ecclesie, sive presbyter fuerit, sive Diaconus, sive Subdiaconus, vel Clericus, impetaverit.* Da questo Monumento apparisce, che molto prima ancora del 1293 s'impetravano le Lettere Apostoliche, non solamente per le Pievi e Presbiterati, ma eziandio pei Chericati ancora. Nè solamente impetravansi i benefizj vacanti, ma quelli altresì che non ancora vacavano, contro il qual abuso vi è decreto del Senato nel 1401, 26 Settembre, *Che non s'impetri nè accetti Benefizj non ancora vacanti.* Stat. p. II, I, Lib. A pag. 7, 10, &c.

1277) Succedevano varie deformità in queste collazioni Pontificie, come suole, venendo importunati o ingannati i Pontefici da coloro, i quali cercavano in Curia le gratificazioni per altrui. Serva di esempio quanto si legge nelle Lettere Apostoliche di Sisto IV, in data 29 Luglio, 1472; nel Corn. XIV, 452. Trasferì egli dal Titolo Presbiterale in S. Fantino al Piovanato di quella medesima Chiesa P. Marco Marin, con promissione però di rinunziare al suo presbiterato, che esso Pontefice conferì ad Antonio Viviani fanciullo di anni XIII. Di simili collazioni, e dei disordini indi provenuti, ne parla a dovizia il Cosmi, che potrà consultarsi.